



“Strada facendo, predicate,
dicendo che il regno dei cieli è vicino” (Mt 10,7)
Itinerario per i Centri di Ascolto e Annuncio 2016-2017

Mandati ad annunciare con perseveranza la GIOIA DEL VANGELO

Gennaio 2017 4° incontro
Senza Gioia non c'è missione

Raccontiamoci e...

Nella Gioia del Vangelo, al n.1 il Papa scrive:

“La Gioia del Vangelo, che si ha incontrando la persona di Gesù, libera dal peccato, libera dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento.”

**Tu che ne pensi?

**Quale è la tua esperienza?

***“*Se sono triste, non sono con Cristo...*”

è vera questa esperienza per te?

Preghiamo invocando lo Spirito Santo con questa preghiera ecumenica, ricordando che la settimana dal 18 al 25 siamo invitati alla preghiera per l'Unità dei Cristiani con un tema che quest'anno così dice:

***“L'amore di Cristo ci spinge verso
la riconciliazione”.***

Preghiera iniziale

***DIVENTARE E RIMANERE DISCEPOLI
PREGHIERA ECUMENICA***

Vieni, Spirito, sulle nostre chiese
fa' che come sentinelle del mattino
annunciamo l'una all'altra
la gioia e la speranza della Resurrezione.

Vieni, Spirito, sulle nostre città
fa' che sotto la croce di Cristo,
condividendo il dolore dell'uomo,
impariamo a portare gli uni i pesi degli altri.

Vieni, Spirito sui nostri cuori
fa' che sappiamo sentire viscere
di misericordia
e di compassione per esercitare insieme
un ministero di liberazione,
per guarire dalle paure.

Vieni, Spirito, sui nostri volti
fa' che sappiamo cogliere il mistero
che è custodito in noi, che nessuno
si senta escluso
per la sua diversità, ma accolto e difeso.

Vieni, Spirito sulle nostre bocche
l'unica Parola che ascoltiamo ci renda capaci
di dire parole nuove,
parole di profezia, di riconciliazione, di pace.

Vieni, Spirito, sui nostri orecchi
fa' che sappiamo ascoltare le voci,
i suoni, i canti
di tutti i popoli, senza preoccuparci
di scegliere la musica "migliore",
ma di sentire la sinfonia comune.

Vieni, Spirito sui nostri occhi
fa' che contempliamo le meraviglie
che Tu hai compiuto nelle nostre Chiese
e guardiamo con coraggio agli orizzonti
che Tu hai aperto.

Vieni, Spirito, sui nostri piedi
fa' che non seguiamo mai il passo
dei potenti,
ma condividiamo il destino dei poveri
perché si realizzi il tuo
Regno di giustizia e di pace . Amen

Introduzione...

Questa prima lettera attribuita all'apostolo Giovanni ha come obiettivo quello di arginare una crisi, una rottura all'interno della comunità a cui si rivolge è un forte invito ad una vita di comunione e richiama l'essenziale di una vita cristiana. Essa comincia con una premessa che oggi leggeremo: una testimonianza che vuole anzitutto trasmettere e rinnovare la gioia della buona notizia che è Gesù.

Dalla Prima lettera di San Giovanni apostolo (I Gv 1,1-7)

¹ Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita - ² la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi -, ³ quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. ⁴ Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.

⁵ Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. ⁶ Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. ⁷ Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.

Per la riappropriazione

** Che cosa significa per la tua personale esperienza vivere la fede con atteggiamento gioioso?

** Che cosa vuol dire "annunciare il Vangelo della Gioia"?

** Cosa mettere in atto nel prevenire e curare gli aspetti negativi e gli ostacoli per l'annuncio del Vangelo nel nostro territorio parrocchiale?

Impegno...annotazione:

incontrare le famiglie del territorio come? Iniziamo a pensare!!!

Preghiere spontanee e Padre Nostro

Preghiera finale

*Chiamati ad annunciare la tua parola,
aiutaci, Signore, a vivere di Te, e a essere strumento della tua pace.*

*Toccaci il cuore e rendici trasparente la vita,
perché le nostre parole, quando veicolano la tua,
non suonino false sulle nostre labbra.*

*Concedici la gioia di lavorare in comunione,
e inondaci di tristezza ogni volta che, isolandoci dagli altri,
pretendiamo di fare la nostra corsa da soli.*

*Salvaci dalla presunzione di sapere tutto.
Dall'arroganza di chi non ammette dubbi.
Dalla durezza di chi non tollera ritardi.
Dal rigore di chi non perdona debolezze.
Dall'ipocrisia di chi salva i principi e uccide le persone.*

*Trasportaci, dal Tabor della contemplazione,
alla pianura dell'impegno quotidiano.
E se l'azione inaridirà la nostra vita,
riconducici sulla montagna del silenzio.*

Per approfondire...

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 15,1-11)

¹ «Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. ² Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³ Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. ⁴ Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. ⁵ Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶ Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷ Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. ⁸ In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. ⁹ Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰ Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹ Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Dalla lettera di san Paolo ai Romani (Rm 8,35-37)

³⁵ Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ³⁶ Proprio come sta scritto:

*Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno,
siamo trattati come pecore da macello.*

³⁷ Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati.

Dagli Orientamenti Pastoralis Diocesani

“Una Chiesa con le porte spalancate” (nn. 84-86):

UNA CHIESA CHE CREDE, AMA ED È PROFEZIA DI SPERANZA

(84): In ascolto ed obbedienti alla Parola di Dio; pronti ad offrire noi stessi insieme all'offerta del sacrificio di Gesù nell'Eucaristia; fedeli e perseveranti nella preghiera; pronti a condividere ciò che abbiamo con chi ha meno di noi, come Chiesa saremo davvero capaci di attrarre molti a fare la nostra stessa esperienza di fede, come avveniva nella comunità primitiva: «La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo ed un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune» (At. 4,32) e «intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.» (At. 4,47).

(85): Può accadere che anche noi rischiamo di lasciarci sorprendere ed intristire da preoccupazioni pur legittime circa il futuro della nostra Chiesa pisana. Le problematiche sembrano crescere a dismisura e le risorse umane sembrano farsi sempre più sparute e stanche. Forse, ciò di cui più abbiamo bisogno, è di una iniezione di fiducia e di speranza nella potenza di Dio che non ci abbandona mai. Ciò, che è più urgente, è, infatti, una rivitalizzazione della nostra fede. Questo, non per dimenticare o mettere da parte le nostre responsabilità e il nostro impegno, ma per aggrapparci sempre più strettamente al Signore e alla sua grazia. Un bisogno che non è solo di oggi, ma che è di ogni tempo e di ogni generazione. Scrivendo ai Corinzi, l'apostolo Paolo affermava: «Ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini [...] quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio» (1Cor. 1,25.27-29). Quando ci fidiamo di Dio e della sua potenza anche la nostra povertà diventa ricchezza e motivo di riscatto e di santificazione per tutti; quando ci fidiamo troppo di noi stessi, anche le nostre potenzialità finiscono per diventare ostacoli sulla via del bene.



